

Roma 10 dicembre 2012

È per me un vero onore, nella giornata internazionale per i diritti umani, in cui si ricorda l'anniversario della proclamazione della Dichiarazione Universale da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite (10 dicembre 1948), essere qui con voi per partecipare i lavori di un convegno su "I minori stranieri in Italia", organizzato dalla sezione italiana dell'Associazione per lo studio del problema mondiale dei rifugiati, insieme con la Libera Università degli studi per l'innovazione e le organizzazioni LUSPIO e l'Istituto di studi politici S. Pio V.

Ancor più mi sento onorata di poter prendere brevemente la parola in questo consesso, per rivolgere un pensiero e un ricordo in onore della Prof.ssa Maria Rita Saulle alla cui memoria sono dedicati i lavori di oggi.

So bene che molti di voi l'hanno conosciuta di persona e con lei hanno potuto lavorare fianco a fianco, tanto nell'ambito accademico, quanto nel corso del suo impegno civile e istituzionale. Chi vi parla non ha avuto questa fortuna, ma non può fare a meno di guardare a Maria Rita Saulle come ad un edificante esempio di vita, in cui la riflessione teorica e l'impegno attivo a favore dei soggetti più deboli e fragili si combinano in una felice sintesi, infaticabile e costruttiva.

Sono davvero lusingata di rappresentare in questa sede la Corte costituzionale, portando il contributo dell'istituzione in cui, da ultimo, si sono profuse le sue energie professionali, affinché si mantenga vivo e si protragga nel tempo il grande e sincero impegno che Maria Rita Saulle ha elargito a favore della tutela dei diritti umani, della famiglia, dei minori, e dei disabili, che costituiscono problematiche anche a me molto care. Posso testimoniare che alla Corte, i suoi, e, ora, miei, colleghi la ricordano sempre per l'importante contributo dato ai lavori collegiali, durante i quali ne è sempre stata apprezzata la professionalità.

Maria Rita Saulle è stata ed è un personalità ricca e poliedrica, ma penso di non sbagliare affermando che la tutela dei diritti umani sia stata la sua passione più persistente. Una dedizione particolare la sua, che ha riversato all'interno della comunità scientifica proponendo all'Università La Sapienza di Roma, dove era professore ordinario di diritto internazionale, l'istituzione di un Master in "Tutela internazionale dei diritti umani", di un Dottorato di ricerca in "Ordine internazionale e diritti umani" e di un corso multidisciplinare in materia di migrazione e asilo. Queste e altre iniziative didattiche testimoniano il generoso impegno della professoressa Saulle nella difesa dei diritti umani, fino a trasformarli in materia di formazione per le nuove generazioni. Non è un caso del resto che il master in Tutela internazionale dei diritti umani, da lei promosso e ora diretto dal Prof. Sergio Marchisio, sia stato intitolato nel 2011 alla sua memoria. Reputo che l'aver l'associato il nome di Maria Rita Saulle a questo master sia una scelta felice e significativa, poiché sintetizza due delle sue passioni di vita: i giovani e i diritti umani.

Accanto al lavoro accademico, non possiamo però non soffermarci, ancora una volta, sugli importanti impegni civili e istituzionali ricoperti da Maria Rita Saulle. Tra i suoi numerosi e importanti incarichi mi sembra importante ricordare almeno: l'aver fatto parte, nel 1985, della delegazione italiana alla Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulle donne svoltasi a Nairobi; l'essere stata negoziatore per l'Italia della Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti del bambino – poi approvata nel 1989 e ampiamente ratificata da un numero elevatissimo di stati nel mondo e l'aver proposto all'Onu, nel 1987, una Convenzione mondiale sulle pari opportunità dei disabili, Convenzione aperta alla firma degli Stati il 30 marzo 2007. Un lavoro non semplice, durato venti anni, che testimonia la forza e la tenacia della donna che oggi ricordiamo.

Una donna a servizio dei minori, dei disabili, degli immigrati. Oggi, posso pensare, sarebbe fiera di una iniziativa - come quella che si svolge in questa sala –

una iniziativa che è al contempo una riflessione scientifica e un gesto di impegno civile nei confronti di una categoria che sembra assommare in se tutte le possibili vulnerabilità: quella dei minori stranieri non accompagnati.

Maria Rita Saulle conosceva molto bene i disagi derivanti dalle condizioni di vulnerabilità, dei minori e dei disabili in particolare, e si è molto impegnata, attivamente, fattivamente, per incrementare le opportunità di vita dei più fragili. Per questo si è battuta molto per il riconoscimento dei diritti umani dei fanciulli, non stancandosi di sottolineare che i minori sono persone, e come tali titolari di diritti umani a tutti gli effetti; ma non ometteva di ribadire che la loro condizione è caratterizzata da alcuni tratti peculiarità che non dovrebbero mai rimanere in ombra e anzi, dovrebbero essere oggetto di particolare attenzione fino a generare forme di protezione *ad hoc*. I minori stranieri, specie se non accompagnati, di questa specifica attenzione dovrebbero diventare i primi destinatari, perché lanciati nella vita sociale privi di quel legame costitutivo della personalità, dato dalla presenza dei genitori e di una famiglia, e perciò esposti più di altri a forme di sfruttamento, devianza, povertà materiale e morale. Facciamo tesoro, anche oggi, dell'insegnamento di Maria Rita Saulle, che ha saputo guardare la peculiarità delle condizioni di vita di ciascuno, perché per ciascuno siamo in grado di approntare strumenti di tutela appropriati.

Ancora vorrei aggiungere, che, proseguire il suo impegno richiede il contributo di molti, ciascuno nel proprio ambito e entro i confini delle proprie competenze. Mi piace, dunque, concludere questo piccolo omaggio alla memoria della professoressa Saulle, ricordando che il suo lavoro avviato alla Corte non è stato dimenticato. Continua, nelle decisioni, magari non eclatanti, ma non per questo meno incisive, dell'istituzione che sono onorata di servire. Ricordo, nel breve periodo del mio mandato, iniziato nel settembre del 2011, tre importanti decisioni di cui, ho ragione di supporre, Maria Rita Saulle, si compiacerrebbe.

La decisione n. 31 del 2012, in cui la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale di una disposizione del codice penale che prevedeva la

perdita automatica della potestà genitoriale nel caso in cui uno dei genitori avesse alterato lo stato civile del figlio. Attribuendo primario rilievo al preminente interesse del minore, la Corte ha ritenuto che l'automatismo di tale sanzione fosse spesso controproducente proprio nei confronti del figlio minore, e ha restituito al giudice il compito di valutare tutte le circostanze, per poter sempre perseguire l'interesse del minore nel caso concreto.

La decisione n. 257 del 2012 ha eliminato dall'ordinamento, attraverso una decisione di illegittimità costituzionale, una residua disposizione che per una categoria di lavoratrici prevedeva, in caso di adozione, una indennità di maternità limitata a 3 mesi, anziché estesa a 5 mesi come nel caso di maternità naturale. Anche qui le ragioni del preminente interesse del minore, in questo caso adottivo, hanno spinto la Corte a eliminare questa distonia dell'ordinamento giuridico

Da ultimo, posso ancora ricordare la sentenza n. 236 del 2012, in cui la Corte ha dichiarato l'incostituzionalità di una legge regionale che finiva per penalizzare i pazienti disabili bisognosi di cure riabilitative a domicilio, e lo ha fatto menzionando esplicitamente anche la Convenzione internazionale delle Nazioni Unite sulle persone con disabilità del 13 dicembre 2006.

Vorrei dunque idealmente consegnare queste tre decisioni ai lavori di questo convegno, come simbolo (molte altre potrebbero essere qui menzionate, anche specificamente legate alla convenzione sui diritti del fanciulli) della attenzione ininterrotta che la Corte costituzionale mantiene viva nei confronti delle categorie più deboli a cui la prof.ssa Saulle ha dedicato l'intera esistenza. Un'esistenza in cui cultura e prassi, riflessione e capacità di azione sono state messe a servizio dell'uguaglianza e della solidarietà, per contribuire alla realizzazione di una civiltà più accogliente verso tutti.

Grazie.

MARTA CARTABIA